



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Investimenti 2011

Il risultato delle diverse *asset classes*, tipologie di investimenti, nel corso del 2011 si presta ad alcune considerazioni. Anzitutto lo scettro di miglior investimento nell'*annus horribilis* che si è chiuso – e di bene rifugio preferito a livello globale – va più o meno inaspettatamente al Treasury Bond decennale USA, con un più che ragguardevole +16.7 in dollari. Per un investitore con moneta di riferimento EUR, va poi considerato un 3% di apprezzamento del biglietto verde sulla valuta comune europea, che peraltro si è dimostrata abbastanza resistente alle tempeste. Il petrolio Brent sfiora il 14% di incremento annuo, contro il 9% dell'oro, sempre in USD. Il risultato di queste *commodities* "speciali" si contrappone all'indice generale delle materie prime CRB che chiude l'anno in negativo dell'8.4%, mentre i prodotti agricoli-alimentari fanno ancora peggio (-15.5%). Anno negativo per le azioni in genere: il miglior risultato relativo è quello del NASDAQ (-1.4%). I mercati dei paesi avanzati hanno fatto meglio (-5.4%) di quelli emergenti (-18%), pur in un quadro molto diversificato, che vede ad esempio Milano "maglia nera" con -25%. Anche sul fronte del reddito fisso, che in generale ha fornito risultati di gran lunga superiori a quelli dell'impiego azionario, la performance cumulata sull'anno è diversificata. Il Bund tedesco decennale, rifugio di molti risparmiatori europei nella tempesta che imperversa, mette a segno un +13.7, ovviamente in EUR: il tanto citato *spread* non ha salvato il bond decennale dell'Italia, che chiude con -8.2%. Fra le classi di attivi obbligazionarie che hanno visto un elevato interesse citiamo il debito dei paesi emergenti che, nonostante l'attenuazione del rally, chiude mediamente il 2011 con +8.4%, risultato doppio rispetto a quello dei bond corporate (+4%). Nel corso del 2011 la componente valutaria non si è rivelata determinante nel suo contributo alla performance dei portafogli. È migliorata la condizione generale del USD nonostante tutte le incertezze del quadro economico e finanziario, con l'USD Index in progressione dell'1.8% contro il paniere delle altre valute mondiali. L'apprezzamento del USD sull'EUR è, come detto, dell'ordine del solo 3%, e di poco inferiore quello del CHF sulla valuta comune, frutto della politica "stabilizzatrice" della BNS. Il rapporto USD/CHF, nonostante una certa volatilità nel corso dell'anno, ha poi finito per ritornare sulle posizioni iniziali. - GLT

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.
